

No profit

VOLONTARI, UN GRANDE ESERCITO (SENZA DISERZIONI)

C'è un mondo che non conosce la crisi. È quello del volontariato. Secondo i dati Istat più aggiornati, sono 9.900.000 gli italiani che, sotto varie forme, offrono tempo ed energie al non profit. Trentamila le associazioni di cui 21 mila registrate presso gli albi regionali. A cui bisogna aggiungere le cooperative sociali. «Nonostante la crisi non abbiamo notato una diminuzione delle donazioni che arrivano al terzo settore», fa notare Edoardo Patriarca, consigliere d'amministrazione dell'Agenzia per le onlus presieduta da Stefano Zamagni e responsabile del gruppo Economia sociale del Cnel. «Anche il numero dei volontari si mantiene stabile», dice Marco Granelli, presidente del coordinamento nazionale dei centri servizio per il volontariato. Sempre più gli enti locali si affidano al non profit per fare fronte ai bisogni dei cittadini. Secondo una stima del Ciessivi, solo in provincia di

I numeri



C.D.S.

Milano se le amministrazioni dovessero retribuire il lavoro dei volontari dovrebbero sborsare ogni anno 99 milioni di euro. Nelle regioni del Centro e del Nord le ambulanze del 118 funzionano all'80 per cento grazie a volontari. «Il non profit è diventato la spina dorsale invisibile del nostro Paese — continua Patriarca —. Anche nei passaggi più difficili della crisi sta garantendo la coesione sociale». «Le più recenti rilevazioni parlano di un numero medio tra i dieci e i venti volontari per associazione. Negli ultimi anni si assiste a una ulteriore parcellizzazione», aggiunge Granelli. Ma quali istanze vengono dal volontariato? Il terzo settore chiede la semplificazione della burocrazia e dei controlli per poter concentrare le energie sulle attività principali. Per finire, le associazioni non profit offrono anche posti di lavoro retribuito. Dove la crisi non morde.

Rita Querzè

